

Ci mancava la proposta di far correre antichi carri in via dei Fori Imperiali. Non è la prima e non sarà l'ultima

# La carnevalata delle bighe

di Rep, 4-1-1996

di ANTONIO CEDERNA

**E**RA INEVITABILE che prima e poi, in vista del Giubileo, si facesse vivo qualche bel talento, proponendo qualche baracconata. Questa volta (e non sarà l'ultima) la riesumazione dell'hollywoodiano Ben Hur: una corsa di bighe e quadrighe che, come rigeriscono i bene informati, si svolgerebbe in due tempi. Per il prossimo 21 aprile 1996 si tratterebbe di una «parata» di ventidue tra bighe e quadrighe sulla Via dei Fori Imperiali

**In gioco, decoro, dignità e serietà di Roma**

tra Colosseo e piazza Venezia: una specie di anticipo, utile a predisporre la macchina organizzativa necessaria alla manifestazione clou del 2000, la grande corsa con tanto di lotteria che si svolgerà, a scelta, nel Circo Massimo o nel Circo di Massenzio, opportunamente «sistemati».

Non risulta che da parte della giunta, al corrente dell'iniziativa da un paio di mesi, ci sia stato il doveroso scatto di riprovazione e condanna: sembra che abbia demandato la decisione ai due soprintendenti, statale e comunale, il che lascia perplessi. Perché in una questione del genere, prima ancora di una valutazione tecnica, è la valutazione



culturale che va espressa: è il decoro, la dignità, la serietà di Roma che vanno salvaguardati dalle carnevalate, e questo dovrebbe essere il compito specifico dell'amministrazione capitolina.

Stamo fiduciosi che non se ne farà nulla, ma la proposta è pur sempre frutto di quel radicato vizio congenito, romano e italiano, che è l'uso improprio e spesso perverso dei monumenti, dell'

ambiente, del patrimonio storico: che vengono degradati a quinta, scenografia, fondale di manifestazioni grossolane, caricaturali, corruttrici del gusto popolare. Un immediato risibile precedente è stata la corsa di quadrighe, due anni fa presso i templi di Selinunte, con voce che recitava brani di Pindaro e di tragici greci: il tutto per la pubblicità di una ditta svizzera di orologi.

Lunga è la storia dell'uso improprio, e non bisogna dimenticarla perché le tentazioni sono sempre in agguato. Ricordo appena il devastante spettacolo di Suoni e Luci nel Foro Romano (1971-'72) con strilli di Sabine rapite, musiche di Nerone, declamazioni di Cicerone eccetera, cui fu messo fine dalla sollecitazione di soprintendenti, ministero, accademia dei Lincei, accademie straniere. Mentre

nell'82 si riuscì a sventare la sfilata in via dei Fori Imperiali di seicento sambisti brasiliani, che davvero non si è mai capito cosa c'entrassero con le antichità.

E, ancora, le micidiali evoluzioni di motociclisti acrobatici al di sopra dell'obelisco di piazza Navona. Le sfilate di moda alla Fontana di Trevi su cubi di plastica, l'anticosusato a scopi pubblicitari (come la fabbrica di reggiseni che usa l'immagine della Venere di Milo). O lo squallido,

vergognoso zoo-safari nei pressi del Porto di Trastevere a Fiumicino. O la pazzesca proposta, sventata in extremis, nell'85 di far correre il Gran Premio di Formula Uno nelle strade dell'Eur. Senza dimenticare gli immuorevoli affroni a Villa Borghese, il circo equestre nella Valle dei Daini, il luna-park al galoppatoio a piazza di Siena eccetera.

Tutto va fatto perché il Giubileo sia una cosa seria. Quel che si deve fare perché lo sia veramente è scritto da Francesco Scoppola nel volume diffuso un mese fa dal ministero dei Beni culturali. Un saggio di cui si raccomanda la lettura.

**La pazzesca idea della Formula Uno all'Eur**

CORSA DELLE BIGHE